LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri si preparano al marzo terribile infilando con il Foggia la sesta vittoria consecutiva

Stavolta Kolyvanov non guasta la festa

Il gol del russo arriva con vittoria e record al sicuro

MILAN 2

ROSSI S.	7
TASSOTTI	6
MALDINI	6
DONADONI	6
GALLI F.	5.5
COSTACURTA	5.5
CARBONE A.	6
(76' PANUCCI)	s.v.
DESAILLY	6
BOBAN	6.5
SAVICEVIC	6
(55' SIMONE)	6
MASSARO	6
All.: CAPELLO	6

FOGGIA 1

MANCINI F.	6
NICOLI	6
CAINI	6
DI BIAGIO	6
CHAMOT	6
BIANCHINI	5.5
BRESCIANI P.	6
SENO	6.5
KOLYVANOV	6.5
STROPPA	6
(67' DE VINCENZO)	s.v.
ROY	6
(67' CAPPELLINI)	s.v.
All.: ZEMAN	6

Arbitro: BRASCHI 6

Reti: 46' Boban, 53' Massaro, 66' Kolyvanov. **Ammoniti:** 14' Di Biagio, 56' Bianchini, 65' Boban, 83' Tassotti. **Espulsi:** 93' Di Biagio. **Spettatori:** paganti 6.953, incasso 265.342.000, abbonati 58.532, quota abbonati 1.570.396.119.

Boban, jolly di centrocampo con licenza di andare in gol

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Il Diavolo ha liquidato anche i Satanelli, ma il finale del «derby della zona» è stato un girone infernale per la capolista del campionato. Fuor di metafora, il Milan ha chiuso in grande affanno una partita che sembrava senza problemi dopo l'uno-due di Boban e Massaro in apertura di ripresa.

E' vietato rilassarsi in un torneo come il nostro, come insegna l'esperienza vissuta dai campioni d'Italia proprio nella scorsa stagione, quando l'Inter, distaccatissima, arrivò ad insidiarli allo sprint. E non regge l'alibi che, sul 2-0, i rossoneri abbiano tirato i remi in barca pensando al mercoledì di Coppa dei Campioni con il Werder Brema.

La banda-Zeman era scesa in campo senza complessi d'inferiorità, intenzionata a vendere cara la pelle. Così è stato. Pur subendo una leggera supremazia territoriale, il Foggia replicava colpo su colpo, senza però impegnare severamente Rossi. Ispirati da Seno, i contrattacchi foggiani abortivano sulla soglia dell'area milanista dove Kolivanov e Roy avevano problemi negli ultimi metri.

A centrocampo, il pressing del Foggia era asfissiante. Seno, Stroppa, Di Biagio e Bresciani lottavano caparbiamente su ogni pallone. E buon per il Milan che Desailly faceva da frangiflutti, interrompendo molte combinazioni. Donadoni, nelle veci di Albertini (a riposo), iniziava bene, poi calava vistosamente alla distanza.

Il primo tempo finiva 0-0, con almeno tre opportunità per il Milan fallite davanti al bravissimo Mancini. Non era però il risultato al quale Zeman puntava. E, per cercare di segnare, il Foggia doveva sbilanciarsi: un paio di sbandamenti costavano le reti di Boban e di Massaro.

Il gran gol di Kolivanov al 66' interrompeva il record di imbattibilità di Rossi (929') e teneva il Milan sui carboni accesi. E metteva a nudo le pecche di una difesa per la prima volta priva di Franco Baresi in questo campionato e l'autonomia di una squadra che, da tempo, sta denunciando difficoltà anche se continua a vincere ed a tenere Juventus e Sampdoria alla distanza di sicurezza di sei lunghezze.

Il potere logora chi non ce l'ha ma questo è un Milan stressato dalla fatica di dover reggere un'andatura elevata. E' una fuga che dura da mesi e che ha dato frutti superiori al suo potenziale e al rendimento di alcune pedine che hanno speso molto per essere all'altezza della situazione.

Certo, con il rientro di Baresi, il reparto arretrato ne trarrà grosso beneficio e Costacurta, ieri affiancato da Filippo Galli, si sentirà più tranquillo. Le incursioni del cosacco moscovita Kolivanov hanno fatto tremare i due centrali.

E sulle fasce Tassotti e Maldini sono stati frenati da Roy e Bresciani. Ma, in avanti, Savicevic, Massaro, Boban, Carbone e Desailly hanno fallito una serie di occasioni a conferma che manca la lucidità.

Papin, lontano dalla forma ideale, ha rifiutato per un turno. Quando JPP è in tribuna lo si rimpiange. E Boban ha dovuto sfoderare una prodezza per sbloccare il risultato. Il croato ha giocato in una posizione più avanzata, con Desailly davanti alla retroguardia. E gli spunti, a volte geniali, di Savicevic non hanno trovato sbocchi un po' per colpa sua e un po' per gli errori dei compagni.

La decisiva parata di Rossi su Di Biagio, allo scadere, ha evitato il pareggio che il Foggia si era costruito senza mai mollare, sopperendo con la grinta e la corsa al «gap» tecnico nei confronti del Milan. Un Milan che domenica prossima, al Delle Alpi, dovrà soffrire per evitare che la Juventus lo fermi. Per la Signora dell'irriducibile Giovanni Trapattoni è l'ultima occasione. Una sconfitta dei rossoneri riaprirebbe il capitoloscudetto. E Fabio Capello lo sa.

Bruno Bernardi

LA CRONACA **DA SAN SIRO**

MILANO. La cronaca di San Siro.
9'. Mancini respinge un gran sinistro di Savicevic.
19'. Parata-gol di Mancini a tu per tu con Savicevic.
20'. Testata involontaria di Maldini a Nicoli che resta fuori 6'.
29'. Prima parata di Rossi su tiro di Roy da venti metri.
35'. Savicevic si scontra in area con Chamot: non sembra rigore.
37'. Seno a Nicoli, traversone per Kolyvanov anticipato in modo sospetto da Costacurta.
39'. Savicevic serve Carbone: bel fendente fuori di poco.
45'. Sinistro di Kolyvanov, blocca Rossi.
46'. Lancio di Tassotti per Boban, rasoiata di sinistro palo-rete: 1-0.
52'. Mancini sventa su Massaro.
53'. Massaro si riscatta e segna di testa su punizione di Boban: 2-0.
66'. Gol storico di Kolyvanov. Il russo riceve da Seno, salta Galli e di sinistro, dal limite, infila accanto al palo, sulla destra di Rossi: 2-1.
91'. Gran parata di Rossi su fiondata di Di Biagio. **[b. b.]**

Un gestaccio ai foggiani

E a Rossi, dopo gli applausi, tanti fischi

MILANO. Ancora Kolivanov. All'andata gli blocca il record di inizio campionato a 690', questa volta, più magnanimo, gli consente di battere quello di Zoff (903') e di arrivare a 929'.

«Spero di non incontrarlo più, è la mia persecuzione: il primo commento di Rossi, dopo aver ricevuto i complimenti di Berlusconi e dei compagni.

Ma il primato e i minuti che ne hanno preceduto la conquista hanno reso nervoso Rossi, protagonista di due brutti episodi. Contestato dai tifosi foggiani coi quali aveva già avuto uno scontro all'andata quando aveva buttato in tribuna un candelotto lacrimogeno, Rossi prima ha finto di scagliare verso il loro settore un'arancia che era caduta davanti alla sua porta e poi durante l'applauso dedicatogli dai milanisti quando ha eguagliato il primato di Zoff si è rivolto ai sostenitori foggiani con un gesto volgare: «Quei tifosi si sono comportati male. In quel momento ero contento e mi sono scaricato così anche perché non capivo il senso di quel lungo applauso, poi Costacurta mi ha fatto capire che il festeggiato ero io».

«Voglio dedicare il record a mia madre e alla mia fidanzata, che mi hanno aiutato e a Negrisolo che ha saputo mantenermi calmo e concentrato in settimana. Una dedica anche a Sacchi? Sì posso dirgli che ha visto bene quando mi ha lanciato nei giovani del Cesena prevedendomi un buon futuro. La Nazionale? Andrei negli Usa anche come terzo portiere».

E alla fine prevede lunga vita al suo primato «perché oggi si segna molto di più di una volta e se quello di Zoff ha resistito per 21 anni... Comunque il merito non è solo mio: è di tutta la difesa. Io nella storia? Non esagerismo. Però mi spiace che sia tutto finito: speravo di poterlo incrementare ancora magari con altri 90' da conquistare domenica con la Juventus».

Una Juventus in grande spolvero, ma che per ora non sconvolge i sonni dei milanisti: «C'è tempo per pensarci. Prima dobbiamo concentrarci alla sfida con il Werder. Ma sono tranquillo perché la squadra ha giocato bene: ha superato un Foggia dalle grandi risorse. E questo ci consente di andare avanti sulla nostra strada senza patemi», dice Silvio Berlusconi, che aveva ospiti in tribuna d'onore lo stato maggiore di Alleanza nazionale, Fini, Servello e La Russa. Sulla stessa lunghezza d'onda Capello che si lamenta dei molti falli compiuti dai foggiani e che alla fine della gara hanno provocato un principio di rissa fra Massaro e Chamot, subito sedata.

Zeman replica: «I danni maggiori li hanno avuti i miei giocatori: Bianchini ha tre punti di sutura a uno zigomo e Cappellini ha i segni dei tacchetti milanisti su una coscia. Il Milan ha vinto perché noi nel primo tempo non siamo riusciti a sfruttare la nostra superiorità e regalato il primo gol. E c'era un rigore per noi per fallo su Kolivanov e la seconda rete è nata da una punizione inesistente».

Nino Sormani

LE PAGELLE

Costacurta orfano di Baresi

Insufficienza anche per Galli Seno è il motore dei pugliesi

S. ROSSI 7. Capitola sul tiro di Kolivanov, senza colpe, dopo 929', e onora il record sventando il 2-2 su Di Biagio.
TASSOTTI 6. Il capitano soffre i guizzi di Roy ma, usando il mestiere e la... frusta, doma la «pantera» olandese.
MALDINI 6. Bresciani lo impegna a fondo e le sue sortite in chiave offensiva sono misurate.
DONADONI 6. Un tempo e poi sparisce. La classe in conflitto con la carta d'identità.
F. GALLI 5,5. Si oppone, come può, a Kolivanov ma si fa saltare nell'azione del gol.
COSTACURTA 5,5. Orfano di Baresi ne fa le veci, senza averne la classe e l'esperienza.
CARBONE 6. Gravita nella zona di Caini, ma non recita la parte di Abele (76' **Panucci sv**).
DESAILLY 6. Nel raggio di 20 metri, è una diga invalicabile.
BOBAN 6,5. Bellissimo il gol che sblocca il risultato, meno efficaci altre giocate di questo jolly comunque vincente.
SAVICEVIC 6. Si mangia un gol nel primo tempo e offre assist non sfruttati (55' **Simone 6**).
MASSARO 6. Si macchia la coscienza sciupando su Mancini un gol fatto, ma si riscatta con un colpo di testa da vero opportunista.
MANCINI 6. Para il parabile, nulla può sul radente di Boban e sull'incornata di Massaro.
NICOLI 6. Una capocciata di Maldini gli costa tre punti di sutura, eppure fa soffrire anche chi gli capita a tiro.
CAINI 6. Obbliga Carbone a girare al largo anche se gli concede qualche fiammata.
DI BIAGIO 6. Rossi gli nega la gioia del 2-2 e poco dopo Braschi lo ammonisce per la seconda volta, espellendolo al 93'.
CHAMOT 6. L'argentino dà vita ad un duello a bulloni roventi con Massaro.
BIANCHINI 5,5. Si batte con piglio gladiatorio e non chiude a tempo sui gol del Milan.
BRESCIANI 6. In forte dubbio alla vigilia, fa sentire il suo peso nei confronti di Maldini.
SENO 6,5. Tutte le occasioni del Foggia, compreso l'assist per Kolivanov, nascono da lui.
KOLIVANOV 6,5. E' l'incubo di Rossi anche se, prima di trafiggerlo, gli consente il record.
STROPPA 6. Agisce ora sulla fascia, ora sul centro, cercando di verticalizzare con risultati modesti (67' **De Vincenzo sv**).
ROY 6. Sciorina tutto il suo repertorio di finte e controfinte, senza incantare Tassotti (67' **Cappellini sv**).
BRASCHI 6. Lascia correre su un paio di episodi da moviola, uno per parte. Espelle, per doppia ammonizione, Di Biagio, quando il fallo bastava per il cartellino rosso. **[b. b.]**

Pugni al cielo, Rossi può festeggiare: il primato d'imbattibilità è suo

A UDINE

E' Cardona l'autentico protagonista al Friuli

Due rigori contestati condannano la Reggiana

UDINESE 2

BATTISTINI G.	6
PELLEGRINI S.	6
BERTOTTO	6.5
ROSSITTO	5.5
CALORI	6
DESIDERI	6
HELVEG	5.5
STATUTO	6
BRANCA	5
(86' BORGONOVO)	s.v.
PIZZI	6.5
KOZMINSKI	6
All.: FEDELE	6

REGGIANA 1

TAFFAREL	6
PARLATO	5.5
ZANUTTA	6
CHERUBINI	6.5
SGARBOSSA	6
DE AGOSTINI L.	5.5
ESPOSITO	5
(71' PADOVANO)	6
SCIENZA	6
MORIELLO	5
MATEUT	5.5
(83' PICASSO)	s.v.
LANTIGNOTTI	6
All.: MARCHIORO	6

Arbitro: CARDONA 6

Reti: 71' Branca (rig.), 75' Padovano, 88' Pizzi (rig.). **Ammoniti:** 47' De Agostini L., 60' Parlato, 70' Sciunna, 73' Bertotto. **Espulsi:** 85' Parlato. **Spettatori:** paganti 2.602, incasso 74.601.000, abbonati 11.101, quota abbonati 300.424.744.

UDINE. Aver saputo com'era andata la giornata alle altre pericolanti è servito solamente a preoccupare in uguale misura le due squadre, quel tanto che le ha costrette a neutralizzarsi a vicenda, alla sola ricerca del possesso della palla nella speranza del colpo di fortuna. E i colpi di fortuna sono avvenuti, in particolare negli ultimi venti minuti, grazie anche all'intervento dell'arbitro, che per due volte ha concesso un calcio di rigore all'Udinese. La Reggiana, a sua volta, aveva pareggiato grazie a un regalo dell'udinese Rossitto.

Di spettacolare, quindi, sono stati soltanto i fuochi artificiali degli ultras della curva Nord, prima della partita e nell'intervallo. Eppure alla vigilia l'incontro era stato definito una specie di spareggio per la salvezza. Sul campo, entrambe le squadre hanno dimostrato tanta paura di perdere, muovendosi con impaccio ed esprimendo un gioco così corto da rendere impossibile le azioni delle punte.

Annullate gli unici due attaccanti in campo - Morello da una parte e Branca dall'altra - nessuno ha saputo trovare la via della rete per ben 60', perché le difese riuscivano sempre a chiudersi con due marcatori, con ritorni improvvisi e affannosi. E non è rimasto altro che rendersi pericolosi con i tiri da lontano.

Al 25' è stato Scienza che ci ha provato da trenta metri, costringendo Battistini a una bella deviazione in angolo. Poi Desideri ha cercato di sorprendere per due volte Taffarel, anche lui da lunga distanza, e altrettanto ha fatto Esposito.

Sembrava che nulla dovesse cambiare nella ripresa, anche perché la preoccupazione di perdere era diventata assillante. Invece al 71' un passaggio al centro di Kozminski dalla sinistra è stato intercettato da Branca, che veniva sgambettato da Sgarbossa. Sembrava un fallo veniale, uno di quelli che capitano spesso nelle aree affollate, ma l'arbitro - che si trovava nelle vicinanze - ha deciso per il calcio di rigore, tra la disperazione dei granata reggiani. E' stato Branca a tirare dal dischetto: Taffarel ha anche intuito la traiettoria, ma è riuscito appena a dare alla sfera una quasi impercettibile deviazione.

La Reggiana ha reagito e pareggiato dopo soli 4', sfruttando un passaggio sbagliato di Rossitto: la palla è finita sui piedi di Padovano, che tutto solo ha sorpreso Battistini. All'80', infine, altro penalty. Su tiro di Calori, Zanutta ha respinto con un braccio. Anche questa volta rigore dubbio, ma Pizzi non ha perdonato.

Luciano Provini

I NUMERI DELLA A

Baggio ha fatto 100 (e uno più di Platini)

CON il gol che a Bergamo ha sancito il 3-1 della seconda vittoria esterna stagionale della Juve, Roberto Baggio ha brindato due volte. Si è infatti lasciato alle spalle, nella classifica dei marcatori juventini di campionato, Michel Platini e ha festeggiato il suo centesimo gol ufficiale in bianconero. Nel primo caso, con 69 centri (il francese si è fermato a 68), Baggio, in compagnia di Muccinelli, occupa la 10ª poltrona, comunque lontano dal leader Boniperti arrivato a quota 178; nel secondo è invece decimo in solitudine a una incollatura da Gabetto.

Nel suo primo quadriennio torinese oltre ai 69 gol in campionato il fantasista è andato a segno 12 volte in Coppa Italia, 18 nelle Coppe internazionali (9 nelle Coppe e 9 nell'Uefa), mentre un gol - il primo in bianconero - lo aveva segnato contro il Napoli nella Supercoppa di Lega.

KOLIVANOV uno e due. Il russo dopo aver «salvato» il record di Reginato infilando a Rossi il primo gol del campionato dopo 690' (il cagliaritano nel '66-67 aveva resistito per 712'), si è ripetuto al Meazza e ha costretto alla resa il milanista dopo 929'. Malgrado la prodezza l'attaccante di Zeman non ha potuto impedire a Rossi di stabilire il nuovo primato assoluto d'imbattibilità con 929'; il rossonero lo ha strappato a Zoff che nel '72-73, tra i pali della Juve, era andato ko dopo 903'.

ZOLA si è riscattato. Il fantasista di Scala, dopo tre errori, ha trasformato con freddezza il rigore che ha consentito al Parma di assicurarsi, a una manciata di minuti dallo stop, i due punti ai danni della Cremonese. Zola, un autentico killer sui calci piazzati, dal dischetto era reduce da insuccessi contro Reggiana e Lazio in campionato e Maccabi Haifa in Coppa Coppe.

NERAZZURRE ko contro le torinesi che tornano al successo in coppia dopo il solitario exploit del turno inaugurale. Un momentaccio per Atalanta e Inter. Nei tornei a 18 squadre i bergamaschi, dopo 25 giornate, non erano mai stati così in basso: oggi 16 punti, 19 nel '57-'58 finito con la retrocessione. Anche per l'Inter il minimo è legato al '57-58, quell'anno avevano raccolto 24 punti contro i 26 attuali. Non scherza neppure la Roma: i giallorossi hanno incolonnato 11 partite senza vittorie, una serie che ha cinque soli precedenti, l'ultimo nel 1988-89.

VENTUNO gol in due, e senza facilitazioni dal dischetto degli undici metri. E' questo il biglietto da visita che presenta il tandem «nero» del Cagliari formato da Oliveira e Dely Valdes (11 botti il primo, 10 il secondo), i «gemelli» gol del nostro campionato. Il belga-brasiliano e il panamense (ieri assente) non hanno rivali: nessun'altra coppia gol, senza il concorso dei calci di rigore, è riuscita a far meglio. Alle spalle dei sardi, con 19 reti, i bianconeri Baggio-Moeller (10+9), i blucerchiati Gullit-Mancini (12+7) e i parmigiani Zola-Asprilla (12+7).

BUONI auspici per le squadre che, dopo la sosta invernale, in settimana torneranno a recitare sul palcoscenico europeo. Hanno vinto in cinque su sei: il solo passo falso è venuto dall'Inter (con Marini al timone un punto in tre gare) peraltro battuta a Torino dai granata che mercoledì ricevranno l'Arsenal. Successi anche per Milan, Parma, Juve e Cagliari che sull'isola daranno vita a uno spareggio Uefa tutto italiano. Una giornata senza pareggi, in serie A non accadeva dal 25 ottobre del '92.

FOGGIA e Cremonese sono le squadre più nervose del campionato. Ieri hanno lasciato anzitempo il rossonero Di Biagio e il grigiorosso Cristiani: i cartellini rossi presentati agli uomini di Zeman sono già 9 (Caini, cacciato tre volte, è il leader della classifica dei «cattivi»), 8 quelli di Simoni. La via degli spogliatoi in anticipo ha preso anche il portiere del Lecce Gatta: è il secondo n. 1 del campionato ad incappare nel provvedimento; prima di lui il genoano Berti il 12 dicembre.

Bruno Colombero